

Nel cammino della Chiesa Italiana verso Firenze2015

Convegno di Firenze: DAI 5 AMBITI ALLE 5 VIE

Di nuovo un Convegno di tutte le Diocesi italiane?!?!

Sì, son passati appena 8 anni dal Convegno di Verona e ci prepariamo per un nuovo incontro nazionale. Qualcuno poi oggi potrebbe dire: anche quest'anno e proprio ogni anno l'Assemblea Diocesana di AC?!?!

La risposta è che chi prega e sogna chiama a raccolta ed invita a rialzarsi, a riflettere!

Continuiamo a convenire, a ritrovarci assieme nei convegni nella misura in cui non perdiamo la speranza, la speranza di crescere, di migliorarci, di non lasciare che tutto vada come sempre è andato.

Tutto questo è iniziato quasi 50 anni fa, quando Giovanni XXIII, un uomo dal cuore giovane, anche se avanti in età, un uomo che poteva dirsi "circondato" dai suoi della Curia e che, proprio per la sua età, non aveva una lunga prospettiva di guida personale, un uomo però che non ha mai smesso di sognare e ha chiamato tutti a raccolta, convinto che fa bene sognare solo se lo si fa assieme: un uomo che voleva portare tutti a rinnovare la Chiesa!

Così, sulla scia del Concilio Vaticano II ancora una volta la Chiesa italiana si ferma insieme, a Firenze, per rinnovarsi nella fedeltà a Gesù e all'uomo di oggi, nostro fratello: figlio dello stesso Padre!

Cosa ne è stato dei 5 ambiti del Convegno di Verona?

Nei diversi Convegni Ecclesiali italiani (Roma1976, Loreto1985, Palermo1995) lo schema della riflessione era partito da Gesù in persona, nella sua totalità di Sacerdote, Re e Profeta. Poi, come Chiesa Italiana, nel Convegno di Verona avevamo cercato di mostrare come queste tre dimensioni in realtà erano molto vicine all'umanità, così le abbiamo tradotte nei 5 ambiti: affettività, lavoro-festa, fragilità, tradizione e cittadinanza. Questo per mostrare che la dimensione regale, profetica e sacerdotale di Gesù e del Battezzato non allontanano, ma illuminano tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Con Firenze non si vogliono abbandonare gli ambiti, anzi si arricchiscono di tutta la luce che Papa Francesco sta gettando a piene mani sul nostro cammino, per farci custodire le periferie esistenziali della vita che attendono un *amore gratuito* che renda bella e tenera l'affettività, una *presenza responsabile* che doni onestà al lavoro e dignità alla festa, una *mano tesa* che condivida la fragilità, uno *sguardo appassionato* che faccia rinascere la città, una *storia personale di santità* che faccia sentire tutti parte di una grande tradizione.

Cosa succede per il Convegno di Firenze?

Nel Convegno di Firenze l'umano viene messo a tema: "In Cristo Gesù il nuovo umanesimo": e l'umano parla sempre di quotidianità! Per questo scegliamo di concentrarci sulla quotidianità e soprattutto sul suo dinamismo. Continuiamo a guardare Gesù, ma cerchiamo di guardare la sua vita, il ritmo delle sue giornate. Cerchiamo cioè di cogliere come Gesù metteva in azione le sue dimensioni fondamentali nella quotidianità: Quali sono i verbi che guidavano le sue giornate? Quale il dinamismo dietro la giornata-tipo di Gesù?

Ecco che ritroviamo le nostre 5 vie, cioè i 5 verbi che esprimono il modo di agire di Gesù: vediamo cioè le sue dimensioni in moto, come Gesù viveva i 5 ambiti. **Per questo troviamo i 5 verbi:**

a. USCIRE

Penso che si esca da se stessi facendosi domande, domande giuste per "sentire sul serio" la realtà attorno a noi. Mi viene da chiedermi: qual è la domanda che aiuta la nostra Chiesa ad uscire, ad aprire la finestra al mattino e sentire l'aria pura, forse più fredda rispetto al calduccio della nostra stanza che purtroppo non sempre sentiamo viziata...

Forse la domanda giusta è: chi in questo momento sta soffrendo di più attorno a noi, alla nostra comunità? Chi si sente più escluso?

È la domanda che ci fa uscire da noi stessi; penso che da questa domanda parta Papa Francesco quando esce al mattino dalla sua stanza, quando esce dalla sua Città del Vaticano.

b. ANNUNCIARE

“La Chiesa è per sua natura missionaria” (*Ad Gentes 2*), quindi l’annuncio non è un qualcosa che la Chiesa fa, ma il suo stesso essere, il suo presentarsi inviata! Il primo annuncio è già uscire nel nome di Gesù: vengo in mezzo a voi con una sola consapevolezza, con un solo pensiero: mantenermi unito a quel Cristo Gesù morto e risorto per la salvezza mia ma anche vostra (1Cor 2,2). Penso e spero che questo sia il motivo per cui ci incontriamo questa mattina in assemblea! Questo è il vero annuncio della Chiesa, ben lontano da una qualsiasi “campagna acquisti” né di acquisti “promozionali”.

c. ABITARE

Quando uno esce ed annuncia così, allora sa abitare: sa cioè *mettersi nell’insieme e mettere assieme!*

E questo non è forse lo spirito e l’anima dell’Azione Cattolica? Avete fatto bene a centrare l’attenzione su questo verbo nel tema della vostra Assemblea: è il punto focale giusto per poter osservare tutta la realtà.

Inoltre, è bello che il progetto segno del Convegno di Firenze è un condominio solidale la cui costruzione è già avviata, realizzata col concorso della CEI, della Cassa di Risparmio e della Diocesi di Firenze. La dinamica dell’abitare è la via che consolida e custodisce il popolo e garantisce la dimensione popolare della Chiesa.

d. EDUCARE

È dallo stare insieme che nasce un nuovo stile, e nel nuovo stile si forma una nuova identità. Questo penso sia il segreto dell’educare: quale stile vogliamo custodire perché faccia sì che il nostro stare assieme, essere associazione, sia educativo? Quando si parla di stile penso che venga chiamata in campo la questione del linguaggio: quale linguaggio nuovo, quali parole nuove devono sostenere il nostro stare assieme?

e. TRASFIGURARE

Siamo all’ultimo verbo... Certo, il cristiano battezzato che *esce* da se stesso, *annuncia* mostrando il cuore della propria vita, *abita* la città degli uomini ed *educa* diffondendo un nuovo stile, alla fine trasfigura, cioè fa fermentare tutta la massa!

Scusate la semplicità dell’esempio, ma oggi ritorna nelle pizzerie il “lievito madre”: certo il lievito di birra è più semplice da utilizzare ed anche più rapido; il lievito madre richiede più attenzione, limita di più la libertà, è delicato e facilmente deperibile: ma è tutta un’altra cosa!

Occorre custodire un pezzettino di umanità e farla fermentare a parte in maniera speciale con cura e attenzione: allora basterà impastarlo con tutto il resto della massa e tutta la pasta fermenterà! Penso che questo sia il senso della scelta dei gruppi in Azione Cattolica. Mi fermo qui, anche se ci sono tanti concetti interessanti richiamati dalla Traccia come il concetto del Volto, dell’essere figlio, dell’uomo considerato come il *semper maior* di Dio.

In sintesi: La CURA e la PREGHIERA

Invito tutti solo a leggere ed approfondire tutta la Traccia (la trovate sul sito “Firenze2015”): avremo la fortuna di poterci rivedere Martedì pomeriggio alle 19.00. Sempre in questa sede troverete me ad approfondire con più attenzione quanto accennato ora in sintesi sul cammino che la Traccia apre dinanzi a noi.

Il Comitato Preparatorio di cui faccio parte, sa che custodire i 5 verbi non è proprio semplice e subito possibile, richiede del tempo; per questo prima di presentarli, nella Traccia anticipa due piste sintetiche che ci permettono di immetterci subito sul dinamismo fondamentale di Gesù, e così al terzo capitolo si presentano due piste fondamentali: la Cura e la Preghiera! La Chiesa Italiana ha una cura attenta per tutte le associazioni, i movimenti e le aggregazioni laicali, in particolare per voi dell’Azione Cattolica, ma alla cura espressa anche con gli assistenti, affianca la preghiera accorata di tutto il Popolo di Dio. Anche voi ricambiate oggi con la vostra Cura e la vostra Preghiera: già così siamo indirizzati nel dinamismo della quotidianità che oggi approfondirete “abitando l’umano”.

Allora andiamo avanti ponendo al centro l’umano con Cura e Preghiera, consapevoli che: Chi segue Cristo, uomo perfetto, diventa anche lui più uomo (*Gaudium et Spes 41*).

don Mariano Salpinone